

TITOLO: Atlante dei Contratti di Fiume in Abruzzo. Una proposta metodologica.

AUTORI: Massimo Angrilli, Cristina Forlani – Università degli studi G. d’Annunzio Chieti-Pescara – Sessione 1

## RIASSUNTO – ABSTRACT

La ricerca qui presentata, svolta dal Dipartimento di Architettura (DdA) dell’Università degli studi G. D’Annunzio (coordinata dagli autori di questo paper) su incarico della Regione Abruzzo, è mirata alla definizione di una metodologia per la redazione di un Atlante dei Contratti di fiume in Abruzzo. Nelle intenzioni della Regione l’Atlante ha lo scopo di ricostruire il quadro di insieme dei contratti di fiume in corso di formazione sull’intero territorio regionale, con i relativi stati di avanzamento e grado di criticità per i diversi tematismi (qualità delle acque; rischio idrogeologico, ecc), così da poter indirizzare in futuro le priorità di finanziamento della Regione sulla base di parametri scientifici oggettivi.

## INTRODUZIONE

In un contesto regionale caratterizzato dall’improvviso proliferare di iniziative volte alla costituzione di Contratti di fiume - dal 2014 al 2015 le iniziative sono quintuplicate, anche se alla manifestazione di intenti non è di fatto seguita nessuna concreta fase operativa - e in cui il ritardo nella costituzione di una cabina di regia regionale ha contribuito alla confusione e alla estemporaneità dei tentativi di auto organizzazione dei diversi contesti locali, la ricerca del DdA (con tutti i limiti impliciti in una ricerca non finanziata e svolta da un team sostanzialmente composto solo da architetti/urbanisti) ha tentato di definire una metodologia utile a riconoscere il grado di criticità per ciascun bacino fluviale nei riguardi dei diversi temi che caratterizzano lo stato di salute dei corpi idrici. Ciò allo scopo di confrontare tra loro le condizioni di salute dei bacini fluviali rispetto alle diverse forme di pressione subite dai fiumi.

## AZIONI E METODI

Pur con i forti limiti prima richiamati il lavoro di ricerca si è organizzato nelle seguenti fasi:

1. Lettura e interpretazione dello stato dell’arte nel panorama internazionale;
2. Ricostruzione critica delle azioni in corso in ambito regionale e verifica del loro stato di avanzamento;
3. Ricostruzione del sistema delle conoscenze disponibili alla scala regionale;
4. Individuazione di 4 casi pilota rappresentativi delle diverse scale dei bacini idrici regionali e costruzione dei relativi quadri conoscitivi;
5. Costruzione delle visioni strategiche e dei piani d’azione sui contesti pilota;
6. Definizione metodologica della “matrice delle priorità”;
7. Costruzione delle linee guida metodologiche e dell’Atlante dei contratti di fiume della regione Abruzzo.

## RISULTATI

I principali risultati della ricerca consistono nella offerta alla costituenda cabina di regia regionale di un set di strumenti utili a coordinare l’azione degli enti locali nelle fasi di istituzione e di programmazione delle attività dei contratti di fiume. Tali strumenti hanno molteplici finalità, la prima è quella di fare ordine e di sistematizzare le numerose informazioni disponibili e certificate, graficizzandole in una serie originale di cartografie (vedi ad es. fig. 1). Questa prima sezione del lavoro ha rappresentato la base conoscitiva per la formazione dell’Atlante, fondamentale per confrontare tra loro le condizioni di qualità dei diversi bacini idrici e propedeutica per la successiva fase di assunzione delle scelte di erogazione dei finanziamenti. Occorre tenere però ben presente che questa parte del lavoro sconta alcune criticità di fondo, in particolare lo scarso aggiornamento dei dati delle agenzie regionali e la non uniforme distribuzione sul territorio degli stessi. Una seconda finalità da attribuire agli strumenti messi a punto dalla ricerca è quella di costituirsi come linee guida metodologiche da seguire nelle applicazioni attualmente in corso nella regione. I progetti pilota sui 4 casi studio, composti da un apparato di analisi interpretative, di visioni strategiche e piani d’azione, si offrono, infatti, come modello esemplificativo relativamente alle modalità di raccolta e restituzione dati, di costruzione delle mappe tematiche; di formulazione di scenari strategici e di programmi di azione. Infine tra i risultati va annoverata la costruzione di una “matrice delle priorità”, una matrice che consente di ordinare tutti i bacini fluviali in una scala di priorità in funzione del criterio selezionato. Il principio è che per ciascuna delle principali criticità segnalate (stato di qualità dei corpi idrici superficiali; Incidenza antropica; Rischio idrogeologico; Attività influenti sulla qualità delle acque; Biodiversità) occorra pervenire a un indice sintetico capace di classificare quel bacino idrico in una certa posizione nella classifica delle priorità. La classifica potrebbe consentire alla Regione di stabilire, secondo parametri scientificamente fondati, quale tra i bacini idrici presenti in regione ha diritto di beneficiare per primo di un finanziamento pubblico finalizzato al recupero di un certo fenomeno di degrado o di rischio. Il momento critico di tale metodologia è costituito dal calcolo dell’indice sintetico, che richiede un complesso lavoro da parte di esperti nei diversi settori (botanica, tossicologia, geologia, idrogeologia, ecc.) in grado di leggere correttamente i dati grezzi e di interpretarne il peso per il contesto specifico.

## CONCLUSIONI

I risultati della ricerca sono stati presentati in un Forum pubblico tenutosi presso la sede del Dipartimento di Architettura, al quale hanno preso parte esponenti della Regione Abruzzo, ricercatori di altre università abruzzesi, esponenti di

associazioni ambientaliste e rappresentanze dei comuni coinvolti in Contratti di Fiume. Nel corso della giornata di discussione dei risultati si è tenuta la cerimonia ufficiale di sottoscrizione della Cabina di Regia Regionale Contratti di Fiume, che a tutti gli effetti può considerarsi una ricaduta della ricerca stessa. Ma per avere una vera ricaduta sui processi in corso nella regione Abruzzo serve molto altro!

Serve in primo luogo uno sforzo politico-amministrativo da parte degli organi regionali per avviare una reale ed efficace regia, supportata da specifiche voci di bilancio tese a finanziare almeno le fasi di analisi conoscitiva preliminare (oggi intraprese dai comuni grazie all'impegno, a titolo gratuito, di volontari), fornendo a questi ultimi un elenco minimo di analisi da svolgere e di dati da raccogliere; occorre evitare l'attuale frammentazione in più contratti di uno stesso bacino idrico, in assenza di una visione comune, scaturita da aggregazioni che spesso rispecchiano opportunità "altre". Occorre condurre una campagna di aggiornamento dati sui vari indicatori concernenti la qualità delle acque e occorre superare una visione ormai datata - ma ampiamente dominante - che ritiene la riqualificazione fluviale coincidente con la predisposizione di piste ciclabili o di altre opere a immediato ritorno di immagine.

**BIBLIOGRAFIA**

APAT, Atlante delle opere di sistemazione fluviale, 2003

ISPRA, SUM-Sistema di rilevamento e classificazione delle unità morfologiche dei corsi d'acqua, 2016

Bastiani M., (a cura di), (2011), Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici, Dario Flaccovio Editore, Palermo

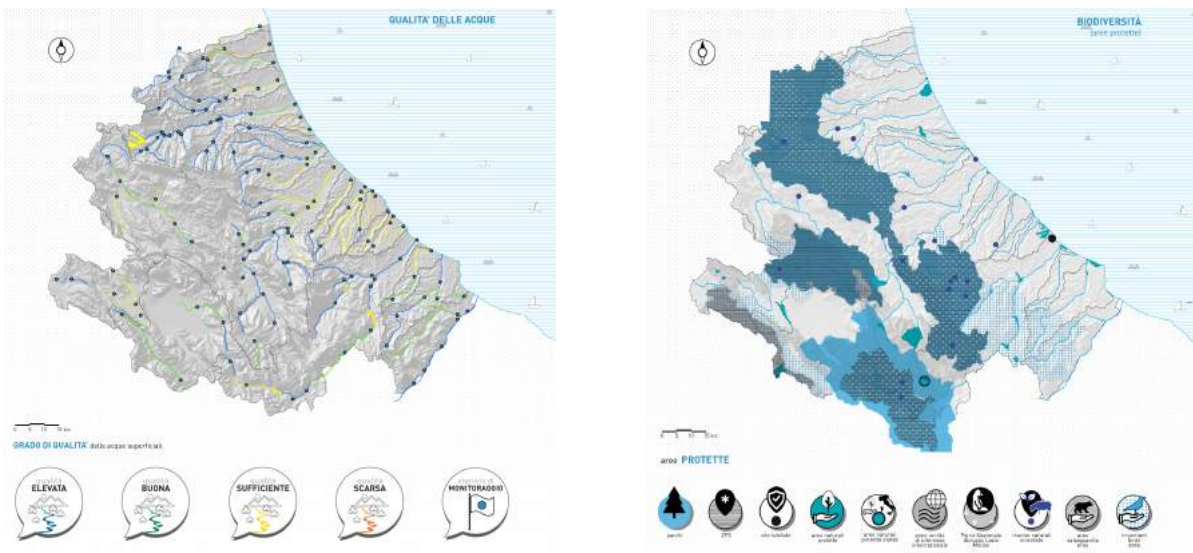


Fig. 01 e 02 – Carta della qualità delle acque e carta della biodiversità. Due esempi del quadro conoscitivo di base dell’Atlante.

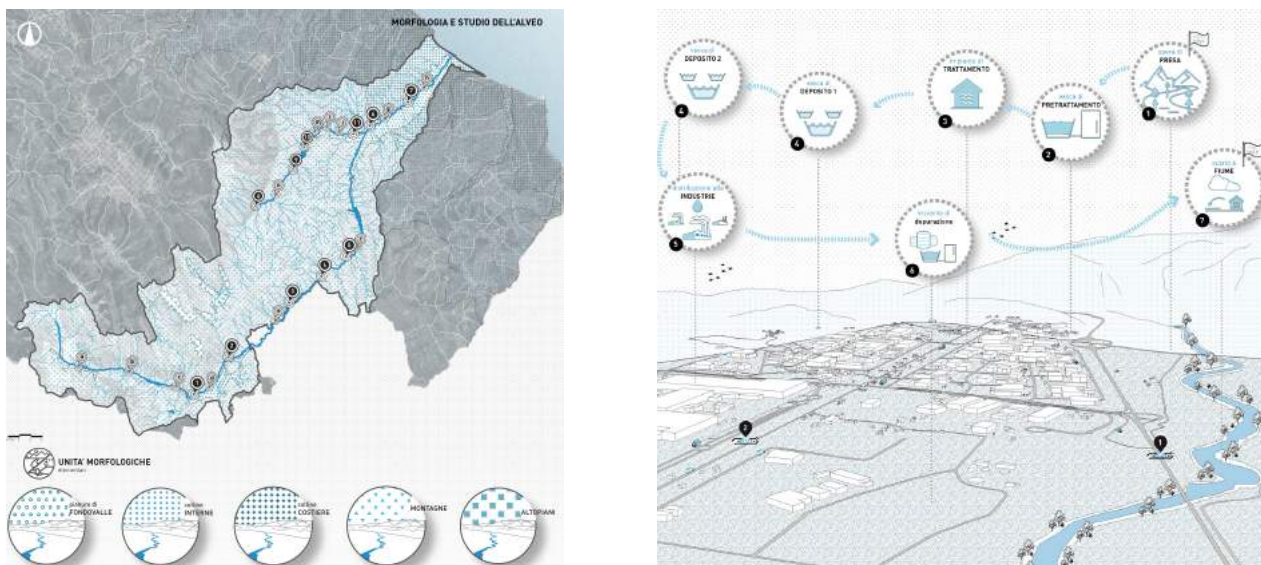


Fig. 03 e 04 – Carta della morfologia dell’alveo e carta del ciclo della depurazione delle acque del fiume Sangro.

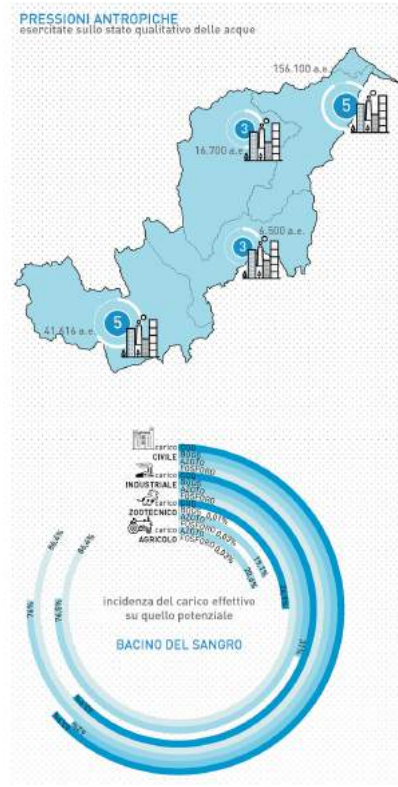
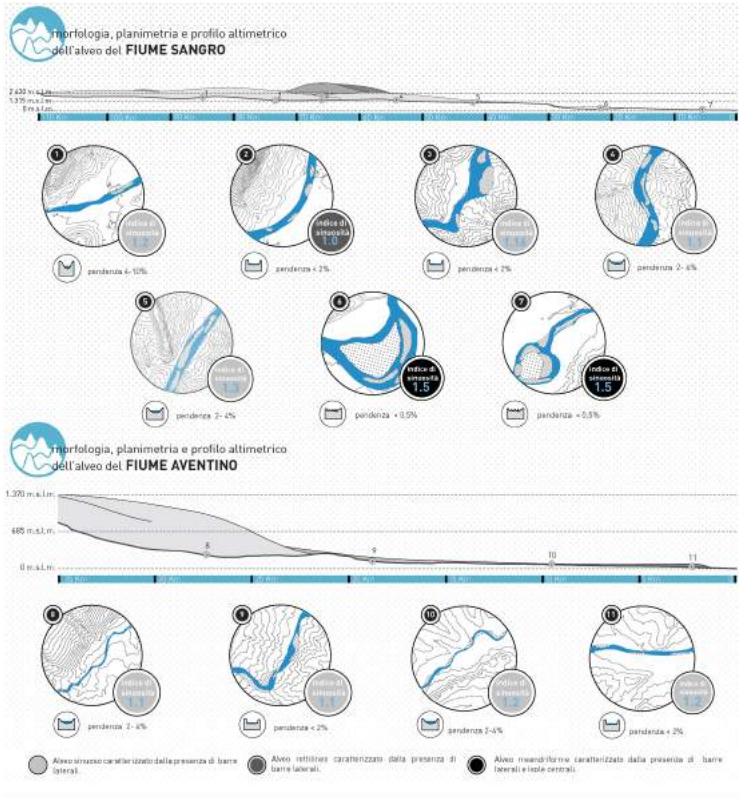


Fig. 05 e 06. Analisi della morfologia dell'alveo e delle pressioni antropiche. Bacino del fiume Sangro

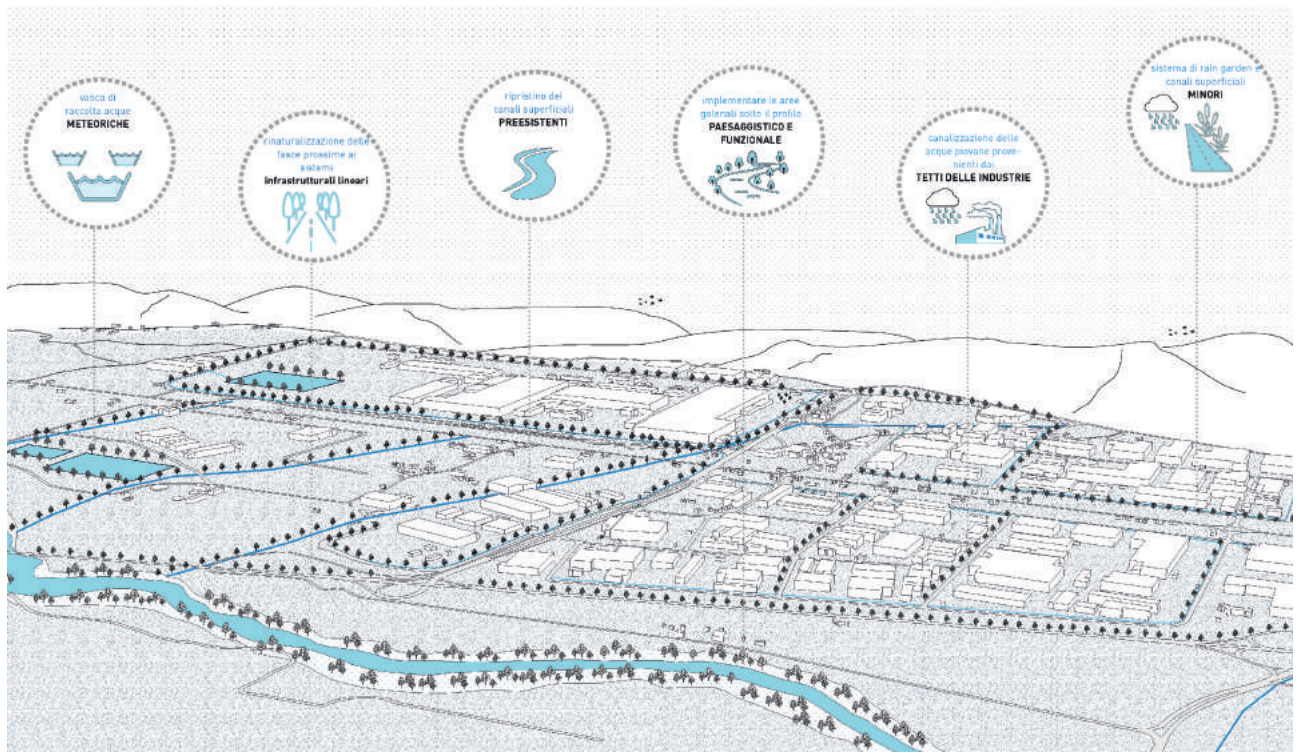


Fig. 07 Carta delle azioni in programma in un tratto del fiume Sangro

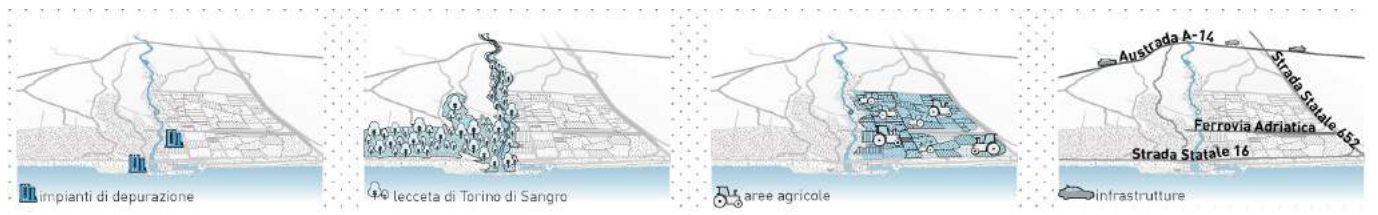


Fig. 08 Schemi di rigenerazione degli impianti di depurazione